



Comunità

Post CHAG

AZB
CH-9000 St. Gallen
PP / Journal

SAN GALLO-RORSCHACH 4

Ma perchè l'essere umano è così? Siamo diventati "umani senza umanità", niente impariamo dal passato e nulla facciamo per cambiare, migliorandolo, il futuro. Siamo catatonici di fronte alle guerre



WIL-HERISAU 8

La vacanza ci invita a entrare nella nostra interiorità e la porta d'entrata può essere la visita a una chiesa o forse anche il rimanere soli con noi stessi per qualche ora. Nell'interiorità possiamo scoprire delle domande provocanti: sono il miglior marito o la migliore moglie possibile in base alle mie vere qualità?



RAPPERSWIL-FREIENBACH 12

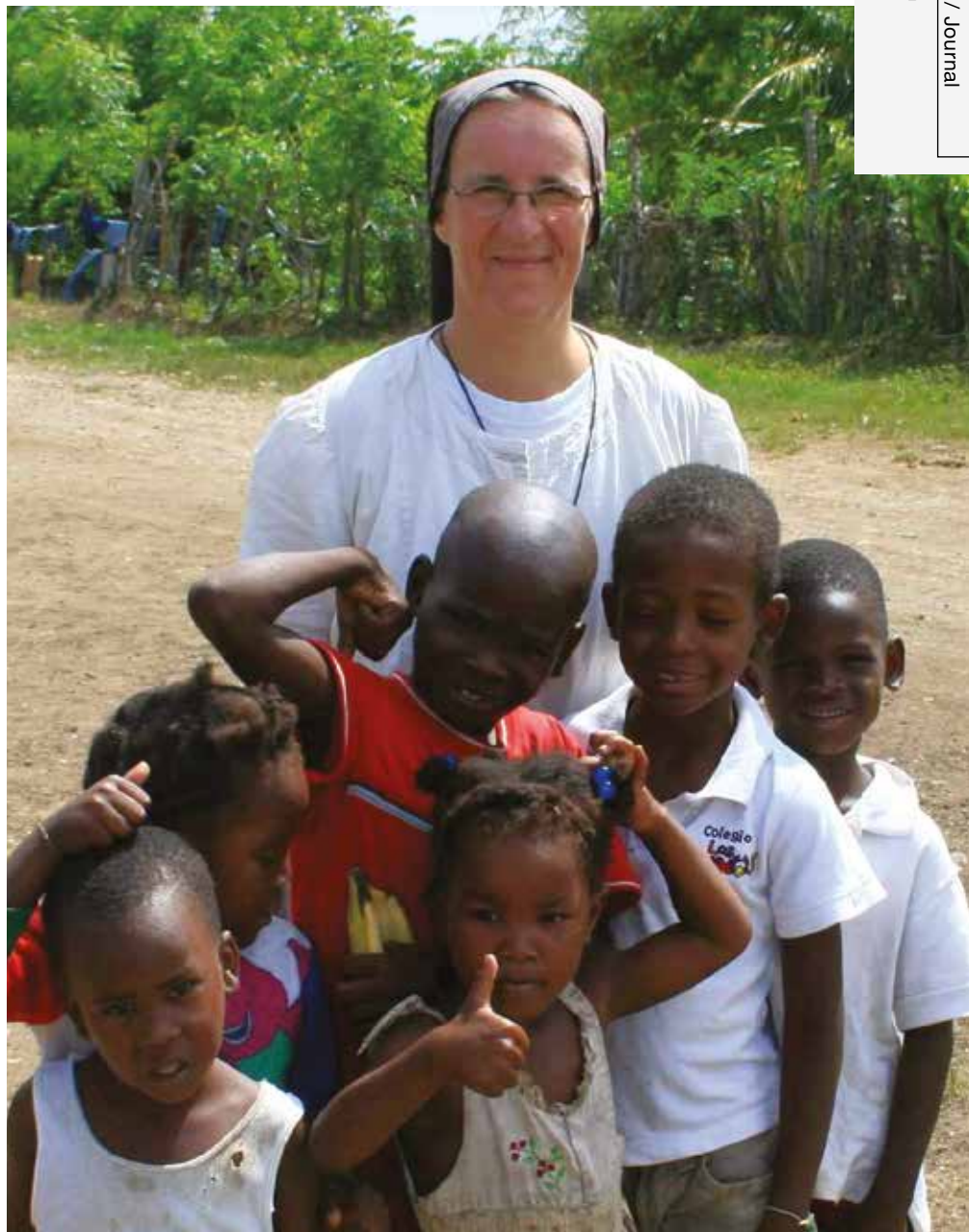
Dona il tuo cuore

Le attività e gli eventi nella Comunità: in evidenza, il pellegrinaggio a Ferrara, le Cresime e Prime Comunioni. Molti gli appuntamenti prima dell'estate. In settembre il 40° anniversario dei Gruppi nella Comunità.



SCHAAN-MARBACH 16

È proficuo domandarsi qual è il senso cristiano del riposo. Questa domanda, apparentemente banale e scontata, rivela la verità del nostro spirito. Infatti, concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto di pensare ai vari problemi della vita, è una maniera poco rilassante di concepire la pausa estiva.



Se avessi pensato "poverino" gli avrei negato la libertà di aver scelto in quel momento l'adesione a regole sbagliate.

(articolo completo a pagina 20/21)

Vangelo

■ Tutti sanno che la parola Vangelo si traduce con 'buona notizia', e questa notizia sia contenuta in quei particolari libri che chiamiamo appunto Vangeli.

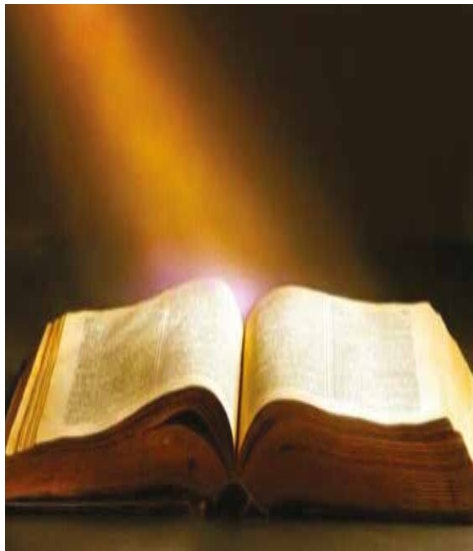
Ma 'vangelo' non significa anzitutto 'libro'. Bisogna fare la differenza, la stessa che c'è tra ricevere una buona notizia di un lieto evento e il fatto che quel lieto evento sia davvero compiuto.

Ma vediamo la cosa più da vicino.

Nel mondo antico vangelo era il grido di vittoria, dell'araldo, cioè del soldato che entrato in città, gridava a tutti i suoi cittadini che la battaglia era stata vinta. Vangelo è il grido di vittoria che perciò arrecava gioia a chiunque lo avesse ascoltato. Sapere con certezza di aver finalmente vinto il grande nemico della nostra vita era dunque la vera gioia, la vera buona notizia.

Ma allora possiamo chiederci qual'è questa 'buona notizia'? E soprattutto chi ha vinto cosa? Nella risposta a questa domanda riposa tutto il sapore dimenticato del Vangelo.

Secondo il vangelo di Marco, Gesù inizia la sua predicazione proprio con la parola 'vangelo': "Il tempo è compiuto e il regno dei cieli è vicino; convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15), che tradotto vuol dire: è arrivato finalmente il tempo in cui il regno dei cieli inizia a stabilirsi tra noi - si badi, il regno dei cieli non quello della terra è tra noi - e poi aggiunge, poiché questo Regno sta arrivando,



poiché il luogo in cui il divino Re esercita il suo potere è qui tra noi, allora bisogna cambiare, cioè, bisogna convertirsi, mutando direzione alla propria esistenza.

Così tutto il discorso poggia su questa nuova realtà che si sta per realizzare e che chiede una risposta. Quale? Semplicemente: credere a quell'annuncio, a quel vangelo e così, se si crede, si cambia modo di vivere.

Insomma, credo perciò cambio vita. Qui il succo di tutta la faccenda.

Ma ora dobbiamo dire la cosa fondamentale.

Ciò che il Signore Gesù vince, la sua vittoria che viene donata a chi crede, è quella sul peccato e sulla morte. Spesso sentiamo questa doppia parola, ma non ne cogliamo più la forza. Con Gesù la morte, tutta la morte, quell'anima dello spirito e del corpo, è vinta per sempre. Con Gesù il peccato è davvero guarito. Il grido che a-

scoltiamo il giorno di Pasqua nella liturgia è proprio questo: "Dov'è o morte la tua vittoria?". Ecco perché si può cambiare direzione alla vita, si può e si deve seguire la sua via rinnegando la nostra. Seguendola, seguendo l'insegnamento di Gesù e ricevendo il dono del suo Corpo, si può vincere pian piano tutta la morte, ogni morte che è in noi e fuori di noi. Questo lo sapevano bene i cristiani della prima ora. Essi tra i nomi con cui venivano designati, oltre a quello di cristiani (Att 11,26) c'era quello della Via. I cristiani erano visti come coloro che seguivano 'la via', e mentre Giovanni Battista interpretava la sua missione come un "preparare la via al Signore" (Mc 3,4), Gesù stesso si autodesigna 'La Via' (Gv 14,6).

Bisogna perciò ridare senso alla parola 'Vangelo', tornando a pensare che sia per noi un annuncio di una gioia concreta che possiamo sperimentarla ogni giorno, vivendo della parola del signore, ascoltando e seguendo il Maestro con l'aiuto della sua grazia. È bello pensare, quando partecipiamo alla santa messa, soprattutto quella domenicale, che il nostro andare verso Gesù, il seguire la sua Via fatta di ascolto e di cammino, ci permette piano piano di liberarci da ogni male, facendoci diventare più veri e più forti. Lo sa bene ogni buon atleta, camminando si diventa sempre più forti, più concreti, più gioiosi.

Don Domenico Concolino
Cappellano del Campus Universitario
di Germaneto (Catanzaro)



LA MISSIONE

Missionario: Don Piero Corea
Rorschacherstrasse 105, 9000 St. Gallen
tel. ufficio: 079 847 04 41
email: pierocorea@gmail.com
www.mci.kathsg.ch

Segretario: Sig. Antonio Latino
Per comunicazioni alla segreteria o per richieste di documenti, S. Messe, benedizioni delle Case, richiesta di appuntamenti per Confessioni o dialoghi spirituali si prega di telefonare allo **071 244 59 29**
Email: mcisg@outlook.com
Orari Ufficio di Missione:
Lunedì/Martedì/Giovedì: 8.30 – 12.00
Mercoledì: 8.30 – 12.30/ 13.30 – 16.30

SS. MESSE

Messe feriali

Rorschach: ogni lunedì e ogni venerdì alle ore 19.00 presso la Seelenkapelle;

San Gallo: ogni mercoledì e ogni giovedì alle ore 18.30 presso la Chiesa parrocchiale di St. Fiden.

Prefestive:

Rheineck: S. Messa presso la chiesa evangelica tutti i sabati eccetto il 4°, ore 17.00

Sankt Margrethen: chiesa parrocchiale ogni quarto sabato del mese alle ore 17.00

Festive San Gallo:

Cappella degli Angeli: ore 9.30
St. Martin in Bruggen: ore 18.15

Festive Rorschach:

Chiesa di St. Kolumban: ore 11.00

ALTRI SERVIZI

Confessioni: tutte le domeniche mezz'ora prima di ogni Santa Messa.

Battesimi: per i battesimi si prega di annunciarsi e concordare con il Missionario.

Cresime adulti: per la preparazione della Cresima prendere contatto con il Missionario.

CORSO PREMATRIMONIALE

Iscrizioni aperte per il 2022 e date pubblicate sul nostro sito: www.mci.kathsg.ch

Seguici sui canali social:

FACEBOOK:

Missione Cattolica Italiana S. Gallo Rorschach

INSTAGRAM: @mcisgrch

Scarica la nostra applicazione



LE DOMANDE E LE PAURE DEI NOSTRI GIOVANI

■ All'alba dell'undici maggio 2022 è morta Shireen Abu Akleh, una delle "voci narranti" più importanti in un territorio dove tra restrizioni agli spostamenti, bombardamenti, difficoltà logistiche varie e "bavagli" di ogni tipo è sempre più difficile fare giornalismo.

La sua è stata una vera e propria esecuzione da parte delle forze israeliane, che le hanno sparato nonostante indossasse un giubbotto con su scritto "Press", sebbene indossasse anche un casco è morta per un colpo di arma da fuoco in testa. L'uccisione di Shireen Abu Akleh non è affatto un "fulmine a ciel sereno", ma l'ennesimo episodio che arricchisce la drammatica serie di giornalisti caduti per mano israeliana nei territori palestinesi. Malgrado Shireen fosse morta sul colpo, le forze israeliane hanno continuato a sparare al suo cadavere ormai esanime. Il 13 maggio molti palestinesi hanno preso parte ai suoi funerali, ma le forze militari israeliane hanno attaccato i civili con gas lacrimogeni, le bandiere palestinesi sono state date alle fiamme e coloro che portavano il feretro sono stati picchiati con i manganelli e come se tutto ciò non bastasse hanno deciso di mandare via tutti coloro che vivono la fede musulmana giacché la defunta giornalista era cristiana. Ma ora mi chiedo e vi chiedo: perchè nessuno parla di tutto questo? Perché l'Ucraina risulta essere più importante della Palestina o dell'Afghanistan?

Sono proprio convinta che l'essere umano sia un animale menefreghista, incoerente e superficiale. Ormai si parla solo di ciò che va di moda, non ci si interessa di ciò che accade nel resto del mondo, perchè tanto "noi stiamo bene" e poi qui in Svizzera non ci può succedere niente, no?

Sinceramente sono terrorizzata al solo pensiero di ciò che sta accadendo nel mondo; il solo pensiero della guerra mi mette angoscia. Pensare che c'è gente che combatte per salvaguardare la propria vita, mentre io vivo la mia vita agiata mi fa stare male, vorrei poter far qualcosa per fermare tutto ciò. Pensare che esista gente che, quotidianamente, combatte per poter rimanere in vita, mi fa riflettere su quanto il resto della società sia pretenziosa perchè nonostante faccia una vita degna di essere chiamata tale, continua a lamentarsi portando avanti pensieri estremi di

perfezione e mi fa ribrezzo ascoltare le lamentele futili di gente superficiale. Ma perchè l'essere umano è così?

Siamo diventati "umani senza umanità", niente impariamo dal passato e nulla facciamo per cambiare, migliorandolo, il futuro. Siamo catatonici di fronte alle guerre che in fondo non saranno mai comprensibili e/o giustificabili: la guerra è un insieme di morte, tristezza e distruzione, il tutto senza un reale motivo. Mi piacerebbe, un giorno, svegliarmi e trovare un mondo in cui regna la pace, in cui tutti vanno d'accordo e nessuno si considera diverso dall'altro. Abbiamo una vita sola, perchè dobbiamo viverla soffrendo?

Giovanna Crea, 19 anni



Cara Giovanna

le tue riflessioni sono più che legittime e sicuramente condivisibili. Particolarmente importante trovo sia il passaggio che fa: "siamo diventati umani senza umanità"... trovo queste parole estremamente vere: abbiamo abbandonato la nostra vera natura, abbiamo allontanato da noi i veri valori che ci davano una peculiare identità in questo mondo. Le tue riflessioni, però, mi danno speranza e sono sicuro che le nuove generazioni possano cambiare il trend e donare a questa nostra umanità una nuova spinta. Coraggio, non molliamo e impegniamoci con la Grazia che il Signore ci dona a creare quel mondo che sogni e a cui tutti dovremmo aspirare ad avere.



LE VACANZE DI UN CRISTIANO

■ Di fronte a un titolo simile, qualcuno si potrebbe chiedere: “Che differenza c'è tra la vacanza di un cristiano e di quella di colui che cristiano non è?”

La risposta è semplice e disarmante: un cristiano, anche in vacanza, porta con sé la fede!

Non può lasciarla a casa per riappropriarsene al ritorno, dopo alcune settimane di vita vissuta all'insegna dell'indifferenza e della disaffezione religiosa e morale.

Il riposo è necessario a chi lavora e l'interruzione e il cambiamento della solita vita vissuta all'interno delle pareti domestiche fa bene al fisico e allo spirito.

E voglia Dio che molti (tutti!) possano fruire di qualche giorno di riposo [va tanto di moda oggi dire: staccare la spina!].

Il riposo non solo non risulta incompatibile con la pratica cristiana: tutt'altro.

Rispetta il quinto comandamento chi ha cura del corpo così come l'ha dello spirito.

L'importante è trascorrere bene questo tempo di vacanza.

Per questo la differenza delle vacanze di chi è cristiano da quelle di chi cristiano non è, sta nel fatto proprio che il credente porta con sé la fede e la vita di fede. E proprio nel periodo delle vacanze il cristiano alimenterà, con l'attenzione al riposo del corpo, anche la dimensione spirituale, continuando il suo incontro con Cristo nella lettura e meditazione della sua Parola, con la partecipazione alla Santa Messa domenicale e, forse, - non dovendo recarsi al lavoro - anche a qualche Santa Messa feriale, con momenti di silenzio meditativo in qualche umile chiesetta o



nelle grandi e artistiche cattedrali, o addirittura nella grande cattedrale della natura ammirando un paesaggio marino o la maestà delle montagne.

Nella vacanza di un cristiano non dovrebbe mancare l'affidamento, il ricordo, la devozione alla Madonna; per questo la recita del Rosario, o almeno di parte di esso, dovrebbe impreziosire la giornata di un credente in vacanza.

Infine un suggerimento: il riposo estivo dovrebbe consentire un bel esame di coscienza e una bella, seria, convinta confessione. Durante l'anno, in parrocchia, forse ci si riconcilia in fretta, magari durante la celebrazione dalla Santa Messa. Mettiamo in conto una Riconciliazione degna di questo nome, celebrata con calma, con convinzione, con decisione e proposito come richiesto da rito.

... Venite in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'...

E' questo l'invito che Gesù ha fatto ai suoi discepoli.

In un periodo nel quale un pò più

rilassati, anche se ragionevolmente preoccupati, è fondamentale accogliere questo invito di Gesù e trasformare davvero le nostre vacanze in un autentico tempo di grazie e di riposo.

Quante volte si sente dire che si torna dalle vacanze e si ha bisogno di ... riposare, di recuperare il sonno perduto, di mettersi a dieta, ecc!

E' l'allegro dramma delle vacanze estive.

Al contrario, facciamo sì che la vacanza cristiana sia tempo del ritorno a sé, della riscoperta dei valori dello spirito e del possibile incontro con Dio, il Dio del “sabato”; il Dio che dopo aver visto che tutto era stato fatto bene ed era cosa buona, il settimo giorno si riposò.

Vivere le vacanze da cristiano non significa condurre una vita al margine, né sacrificare o rinunciare a divertimenti e a momenti di gioia e di allegria: tutt'altro! *Ilarem datorem diligit Deus!* Dio ama chi dona con gioia. Il cristiano è colui che apprezza tutto ciò che è buono, bello, entusiasmante; tutto ciò che procura felicità, gioia e serenità ... sapendo che tutto questo è frutto di un cuore indiviso, di un cuore in pace con Dio e con il bello e buono che Egli ha creato per l'uomo, a sua volta creato a sua immagine.





AUGURI A LUANA



Dal Vangelo secondo Matteo
E Gesù, avvicinosi, parlò loro, dicendo:
«Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. 19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, 20 insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente».

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



Santo Dallemule, nato il 03.06.1934, a Castello Tesino (TN), primo di otto figli. Dopo il militare ha avuto le prime esperienze lavorative in Germania. Nel 1961 inizia a lavorare alla Alcan di Rorschach e rimane fino al suo pensionamento. Nel 1965 sposa la sua paesana Maria Zotta. Dal loro matrimonio sono nate le due figlie Luisa e Lara Paola. L'attaccamento alle sue origini sono sempre state forti e dopo la sua pensione si divideva l'anno tra Goldach e Castello Tesino dove si godeva la sua casetta. Era sempre presente e orgoglioso dei suoi nipoti Federica, Giacomo, Zeno e Nevio. Sarà sempre nei nostri cuori.

Sarà sempre nei nostri ricordi.

L'eterno riposo dona loro o Signore e Splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace. Amen

**Nino Varrassi**

* 01.04.1950 - † 26.03.2022

Te ne sei andato troppo presto. Sei stato un marito, un padre e un nonno molto speciale. Ovunque sei andato, hai lasciato le tue impronte di umiltà, bontà e divertimento. Ci manchi! Sarà sempre nei nostri ricordi.

CALENDARIO

Domenica 5 Giugno 2022

9:30 S. Messa Cappella degli Angeli
 11:00 Rorschach
 18:15 Bruggen

Venerdì 10 Giugno 2022

La S. Messa delle 19:00 a Rorschach non avrà luogo

Sabato 11 Giugno 2022

La S. Messa delle 17:00 a Rheineck non avrà luogo per permettere alla comunità di partecipare alla Fesa di Sant'Antonio (guarda programma completo)

Domenica 12 Giugno 2022

Tutte le S. Messe non avranno luogo

Domenica 19 Giugno 2022

Le S. Messe della mattina non avranno luogo per dare la possibilità a D. Piero di celebrare le Prime Comunioni presso la Parrocchia di Hl. Kreuz a SG

Sabato 2 Luglio 2022

La S. Messa a Rheineck non avrà luogo

Domenica 3 Luglio 2022

Le S. Messe della mattina non avranno luogo per permettere a tutti di partecipare alla Consacrazione dell'Altare della Chiesa di Rheineck alle 9:30 con il nostro Vescovo Markus. La Messa delle 18:15 sarà celebrata come di consueto.

Sabato 9 Luglio 2022

Ultima celebrazione a Rheineck. Riprenderà il 10 Settembre 2022

Domenica 10 Luglio 2022

Saranno celebrate le ultime S. Messe prima della pausa estiva:
 9:30 Cappella degli Angeli
 11:00 Rorschach
 18:15 Bruggen

Dall'11 Luglio al 14 Agosto la segreteria rimarrà chiusa. Riaprirà il 15 Agosto 2022.



FESTA SANT'ANTONIO 2022

Missione Cattolica
Italiana
San Gallo Rorschach

Festa Patronale
in onore di
Sant'Antonio
di
Padova

11 GIUGNO 22

PROCESSIONE

ore 18:00 ritrovo presso lo
spiazzale della Chiesa di
Sankt Fiden e inizio della
processione tra gli ospedali

SANTA MESSA

ore 19:00 Inizio della
Santa Messa solenne
presso la Chiesa
di Sankt Fiden
con la partecipazione della
Corale Santa Cecilia

**Musica Live
con
Francesco Grisi

Dalle 20:00 Festa in Sala**

Ingresso 10 CHF a persona con prenotazione obbligatoria
allo 076 236 24 13*

* i 10 Chf a persona danno diritto a un Menu che prevede salsiccia e patatine (escluse bevande) e potranno essere pagati via Twint allo 0798470441 oppure versati a: CH76 0025 4254 1609 0840 E con causale FSA22.



LA MISSIONE

Ufficio: Missione Cattolica Italiana
Lerchenfeldstrasse 5, 9500 Wil
Tel. 076 740 21 10

Missionario: Don Alfio Bordiga
Mail: mciwil@bluewin.ch
La Missione comprende i Decanati di Appenzell, Gossau, Wil-Wattwil

UFFICIO

Per ogni necessità, per la celebrazione dei Sacramenti, per documenti, per incontri di direzione spirituale o Confessione, per segnalare un ammalato in ospedale, chiamate pure al mio numero di cellulare 076 740 21 10. Se non rispondo subito, state certi che vi richiamerò.

SANTE MESSE

DECANATO DI APPENZELL

Herisau: la prima domenica del mese alle ore 08.30,
il terzo sabato del mese alle ore 18.00.

Bühler/Teufen:

la terza domenica del mese alle ore 17.00. Sospesa nel mese di Agosto.

Appenzell: la prima domenica del mese alle ore 17.00.

Sospesa nel mese di Agosto.

DECANATO DI GOSSAU

Gossau: la seconda domenica del mese ore 10.15

"Liturgia della Parola con Comunione"
e la quarta domenica del mese alle ore 09.45.

Flawil: la seconda domenica del mese alle ore 09.00, e la quarta domenica del mese alle ore 08.30.

Oberuzwil: il secondo sabato del mese alle ore 18.00. Sospesa nel mese di Agosto.

DECANATO DI WIL/WATTWIL

Wil: ogni domenica alle ore 11.15.

Wattwil: il primo sabato del mese alle ore 18.00 e la terza domenica del mese alle ore 9.15.

Ebant Kappel: la seconda domenica del mese, ore 18.00. Sospesa Luglio/Agosto.

PATRONATO ACLI

Titlisstrasse 10, 9500 Wil

Lunedì: 19.30-21.00

Operatori: Calludrini Franco

Tel. 071 393 24 57 coadiuvato da Loccisano Graziella.

PATRONATO ITAL-UIL

Hörnlistrasse 19, 9500 Wil

Lunedì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Martedì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Mercoledì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Operatore: Leo Caruso

Tel. 071 220 96 22

LA VOCE DEL MISSIONARIO

Carissimi,
l'estate si avvicina e, per molti, estate è anche sinonimo di vacanza. Vacanza, per i figli, dalla scuola; un attimo di respiro, per chi lavora, per vivere con la famiglia una desiderata vacanza, forse programmata da tempo. A dire il vero la vacanza può essere una vera scuola di vita, perché si entra a contatto con la natura che insegna la forza della vita; si entra a contatto con ambienti diversi dal solito, che sono maestri di rispetto nei confronti delle differenze e sono stimolo ad aprirsi a dimensioni nuove che allargano la nostra cultura e la nostra personalità; si entra a contatto con l'arte, da quella culinaria, all'arte pittorica o all'arte dell'architettura. La vacanza ci invita a entrare nella nostra interiorità e la porta d'entrata può essere la visita a una chiesa o forse anche il rimanere soli con noi stessi per qualche ora. Nell'interiorità possiamo scoprire delle domande provocanti: sono il miglior marito o la migliore moglie possibile in base alle mie vere qualità? Verso quali valori della vita mi sto indirizzando? Sono valori profondi o valori effimeri seguiti solo perché "così fan tutti"? La domanda può essere sollecitata dalla notizia della morte di amici; potrà essere anche conseguenza della constatazione di impotenza di convinzione nei confronti dei figli e del loro stile di vita. Sta di fatto che, chi sa entrare in se stesso, non uscirà uguale a come è entrato. Ti sei mai domandato perché sei nato da quei tuoi genitori? Non ti sei mai chiesto come mai sei nato in questa generazione e in questo tempo e non cento anni fa? Non ti sei mai domandato come mai ti trovi ricco delle tue qualità che sono diverse da quelle dei tuoi fratelli e delle tue sorelle? Come mai ti senti un "unico" in mezzo alla tua famiglia di nascita sapendo che tutti hanno i medesimi cromosomi trasmessi dai medesimi genitori? Non ti ha mai sfiorato l'idea che Qualcuno ti abbia affidato una missione da svolgere nella vita? Una missione legata alle tue qualità, alla tua capacità d'amare, alla ricchezza dei tuoi sentimenti, all'epoca in cui svolgi la vita a partire dal giorno della tua nascita? Hai la certezza che la scelta del tuo mestiere sia maturata dalle tue qualità? Hai la certezza che la persona che hai sposato – se lo sei – sia avvenuta in base alle tue stesse qualità e ai tuoi sentimenti? Non hai mai pensato che stai realizzando un tuo progetto di vita e hai inserito nel tuo progetto la persona che ami? Non credi anche che il progetto

della persona che ami è diverso dal tuo e tu sei entrato a realizzare, come partner, il suo progetto? Nel profondo di te scopri di essere piccolo e grande nello stesso tempo. Piccolo, perché la vocazione della tua vita te la sei sentita stampata a tua insaputa fin dalla nascita; grande perché sei stato capace di percepirla e di impegnarti a realizzarla giorno dopo giorno. La piccolezza fa nascere la preghiera a quel Qualcuno che ti ha disegnato perché tu vivessi. La grandezza invece ti fa invocare il Grande Spirito (che io chiamo Spirito Santo) per essere capace di sentire tutte le vibrazioni di bene e di amore che ti permettono di mettere a fuoco la chiamata, di mettere energie nei giorni difficili o di stanchezza, di mettere novità ed entusiasmo nell'essere te stesso e sempre nuovo. La preghiera ti illumina perché anche il Qualcuno (che io chiamo Dio) ti possa accompagnare sempre ed essere certo di non sprecare energie nel compiere il tuo disegno per la riuscita della tua vita. Infatti nessuno di noi vive la propria vita individualmente, come se fossimo isole. Noi tutti siamo legati a chi vive con noi in famiglia, nella comunità che ha gli stessi ideali come scelta di vita, nel paese che tutti abitiamo, nel mondo che ci circonda come casa comune.

Anche tu, nel profondo di te, percepisci l'aiuto e la ricchezza che ti vengono dalla diversità, dalla presenza della donna se sei un uomo e viceversa; dalla presenza della disabilità e da chi è diverso sotto ogni punto di vista. Quando hai la gioia di entrare nel profondo di te senti di potere restare un attimo solo nella tua profondità, perché ti è possibile essere solo, pur con tutte le scelte che hai già fatto, con tutti gli incontri che hai avuto e con la vita che già hai vissuto. Dentro di te, nel profondo di te, senti il bisogno del dialogo con il Qualcuno che ti abita dentro come ha fatto S. Agostino nelle "Confessioni" e di cui ti trascivo un piccolo saggio. Capitolo 10. 27. *"Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace."*



Venite in disparte

■ Dell'albero ammiriamo fronde e fiori e ne attendiamo i frutti, ma vi sono le radici da cui l'albero trae vita. Così è di ognuno di noi. Siamo chiamati a donare, ad amare, a servire, a creare rapporti di fraternità, a lavorare per costruire un mondo più giusto, ma occorrono le radici, ossia la vita interiore dell'unione con Dio, il nostro personale rapporto d'amore con lui che motiva e alimenta tutto ciò che di buono e di giusto siamo chiamati a fare in questa vita. «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31), diceva Gesù ai suoi discepoli vedendoli affaticati per il molto donarsi agli altri. Gesù stesso ogni tanto si allontanava dalle sue molte occupazioni. C'erano malati da guarire, folle da istruire e da sfamare, peccatori da convertire, poveri da aiutare e da consolare, discepoli da guidare; etc. Eppure, benché tutti lo cercassero, egli sapeva ritirarsi, fuori dall'abitato, sulla montagna, per stare solo col Padre. Nel suo colloquio personale e silenzioso trovava le parole che avrebbe poi detto alla sua gente, comprendeva meglio la sua missione, riprendeva le forze per affrontare il nuovo giorno. Quanto possiamo imparare

da Gesù! Non è facile fermarsi. Viviamo in un mondo pieno di stress, problemi e tensioni, la vita è una corsa continua, a volte siamo presi dal vortice del lavoro e delle attività, come in un ingranaggio di cui abbiamo perduto il controllo. Abbiamo bisogno di riposo, sì, ma senza questa linfa interiore rischiamo di girare a vuoto e il nostro molto d'affare può rimanere infruttuoso. Certamente la società ci impone spesso un ritmo di vita frenetico, ma esiste anche chi tra noi è tagliato o è stato tagliato fuori, chi ha ormai smesso o non è più in grado di tenere quel passo, penso in particolar modo agli anziani, ai malati, a coloro che si ritrovano ad affrontare una realtà di solitudine o di emarginazione, alle persone con un handicap (e non mi riferisco solamente a quello fisico!), etc. Persone che senz'altro vivono realtà ben diverse ma non per questo meno faticose. Non è facile affrontare la solitudine e il silenzio, eppure non c'è condizione umana che non possa essere raggiunta dalla voce di Dio. Non esistono barriere, se non quelle poste dal nostro libero arbitrio, che possono sbarrare la strada all'approfondimento e alla crescita del nostro rapporto

d'amore con Dio e allora, quando creiamo spazio a colui che può riempire e colmare ogni nostra attesa, anche la solitudine più profonda diventa feconda.

Ecco allora la necessità di periodi, se pur brevi, di riposo fisico, mentale e spirituale. Abbiamo bisogno di riposo, sì, ma di un riposo che non dipenda dalle circostanze intorno a noi, ma che sia radicato in noi e che duri non solo qualche giorno, ma giorno dopo giorno, anno dopo anno, per tutta la vita, e per tutta l'eternità. Dove trovare un riposo così? Il vero riposo per l'anima? «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30). Gesù si portò i discepoli in disparte perché stessero con lui e in lui trovassero riposo. Il miglior riposo è prendersi il tempo per «stare» con Gesù, vivere in grazia, nell'amore, lasciandosi plasmare e guidare dalla sua Parola.

Buon riposo (buone vacanze) a tutti.

L'adorazione: l'atteggiamento di chi è innamorato di Dio

■ Ravvivare l'adorazione a Dio, esorta il Papa, come atteggiamento fondamentale della vita cristiana, come «esigenza della fede». «Cristiani che non sanno adorare: è un rischio serio». Adorare il Signore vuol dire «metterlo al primo posto come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo». Ecco allora l'invito del Papa: «Dobbiamo crescere nell'adorazione! ... Troviamo tempi per l'adorazione nelle nostre giornate e nelle nostre Comunità!». La pietà popolare ci ha educato nel passato a iniziare e a terminare la giornata con la bellissima preghiera del «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore...». È una preghiera di adorazione. Dovremmo vivere con adorazione e amore il tempo che segue alla Comunione a Messa: Gesù è in noi con il suo corpo, noi siamo in quei momenti degli autentici tabernacoli. Come i Magi stiamo in ginocchio e adoriamo Gesù in noi. Ecco allora alcuni pas-

saggi dell'omelia del Papa. Nel Vangelo (Mt 2,1-12) i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». Se perdiamo il senso dell'adorazione, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi. L'uomo, quando non adora Dio, è portato ad adorare il suo io. E anche la vita cristiana, senza adorare il Signore, può diventare un modo educato per approvare se stessi e la propria bravura: cristiani che non sanno adorare, che non sanno pregare adorando. Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da se stessi, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio. Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto

con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa: un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo... Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada.

Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di se stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità,



di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio. La Chie-

sa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione. È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno. Pregare adorando: la preghiera di adorazione. Cari fratelli e sorelle, oggi ciascuno di noi può chiedersi: "Sono un cristiano adoratore?". Tanti cristiani che pregano non sanno adorare. Facciamoci questa domanda. Tro-

viamo tempi per l'adorazione nelle nostre giornate e creiamo spazi per l'adorazione nelle nostre Comunità. Sta a noi, come Chiesa, mettere in pratica le parole del Salmo 71: "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". Adorando, scopriremo anche noi, come i Magi, il senso del nostro cammino. E, come i Magi, proveremo «una gioia grandissima» nel proseguo del nostro cammino. (Mt 2,10).

Papa Francesco: "tacciano le armi" "IN QUESTI GIORNI SIAMO STATI SCONVOLTI DA QUALCOSA DI TRAGICO: LA GUERRA."

"In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Per questo abbiamo aderito tutti all'invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e

implorare da Dio la fine della guerra. Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a

quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini. Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti. Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. (Le parole del Papa alla recita dell'Angelus, domenica 27.02.22).

FESTA DELLA MAMMA 2022

(Da Giorni scalzi - Raccolta di poesie - Maddalena Bonelli)

Cara Mamma,

maggio era il tuo mese, il mese delle margherite che ti hanno dato il nome, il mese in cui nascesti, il mese della Madonna che veneravi con fede limpida e senza dubbi, il mese della Festa della Mamma e dei regali. Regali che tu meritavi in abbondanza e hai avuto con parsimonia.

Se tornassi indietro ti porterei piante e fiori testimoni del mio affetto. Ti ho voluto bene e tanto, ma non te l'ho mai detto con parole dolci e affettuose, e da quando non sei più con noi mi rammarico tanto di non averlo saputo fare.

Ti ho voluto bene da neonata con l'attaccamento naturale di chi cerca il seno come fonte di vita, e ti ho amata dello stesso amore quando con dispiacere mi affidavi al seno della mamma di latte perché temevi che il tuo, magro per troppa sofferenza e fa-

tica, non potesse sfamarmi.

Era un amore nato dal bisogno di nutrimento e protezione, dalla spinta biologica che ti fa attaccare a chi per primo vedi e tocchi nel momento in cui apri gli occhi alla vita, con quell'imprinting che ti rimane inciso nel cuore e nella memoria fino alla morte e che si nutre della certezza che, finché quel volto ci sarà, ti sentirai protetto e unico al mondo.

Ti ho amata con il trasporto di una bambina che sotto la spinta della natura correva verso l'ombra protettiva della madre, verso le tue mani che cullavano e intrecciavano capelli o punivano se necessario, verso la tua voce che consolava e ammoniva e sapeva raccontare storie a volte tenere a volte truculente, capaci di formare alla vita dura.

E quell'amore è cresciuto nel tempo ed è maturato di fronte ai tuoi sacrifici per far grandi e solidi i tuoi tanti figli, e si è tinto di nuove sfumature passando dal bisogno di latte e protezio-

ne al desiderio più adulto di intimità e confidenza.

Ti ho voluto bene anche nei conflitti adolescenziali, quando mi facevi rabbia per quella tua rassegnazione di donna sottomessa alle tradizioni: ti sentivo estranea al mio sentire e volevo allontanarmi dal tuo essere antica e superata. Ma non volermene, perché è la natura che spinge i figli a tormentare i genitori per meglio spiccare il volo verso un io maturo e consapevole, o quasi.

Ti ho voluto bene con l'incoscienza inconsapevolezza di chi si proietta verso un futuro diverso e migliore, fuori dalle mura di casa, via da stritolanti dinamiche familiari per poi ritrovarsi ancora, ma sul lato opposto, della strada già percorsa.

Ora so quanto fa male e se tu fossi qui mi sforzerei di abbracciarti e chiederti perdono.

Se in qualche posto un barlume della tua coscienza sopravvive, vorrei che



tu sapessi che anche nei momenti più aspri ti ho voluto bene con la solidarietà di una donna che condivideva con rabbia le tue lotte, in un tempo e in un luogo in cui la donna valeva molto meno di un uomo.

Sentivo il tuo senso d'impotenza e volevo fare qualcosa perché tu ne uscissi fuori, ma percepivo anche la forza che ti aiutava a non farti annientare, e parte di quella tua forza ora è anche mia.

E quando non eri più giovane ti ho voluto bene con gli stessi ruvidi strumenti con cui tu mi avevi amata, che solo avevo addolcito nell'amore per i miei figli, e mi pento di non averti abbracciata qualche minuto in più e con più trasporto.

Ora è troppo tardi per rimediare e me ne dolgo.

Se tu fossi ancora qui, per la Festa della Mamma, ti abbraccerei forte e ti confezionerei con più grazia e dol-

cezza e con parole gentili un regalo: una pianta di margherite, semplici, durature e forti come te.

Mi consola che la tua vita si sia spenta nell'amore appassionato dei tuoi nipoti, miracolosamente sbocciato in parole dolci e abbracci affettuosi che hanno dato profumo ai tuoi ultimi anni.

Per sempre il mio cuore danzerà con te l'allegro canto del gioco della fune.

CELEBRAZIONI LITURGICHE

Venerdì 03	Giugno – Primo Venerdì del Mese – 16.00 Confessioni 17.00 S. Messa in S. Pietro nel Primo Venerdì del Mese.
Domenica 05	Giugno – Domenica di Pentecoste 11.15 S. Messa in S. Pietro
Lunedì 06	Giugno – PROCESSIONE DI PENTECOSTE PER LE VIE CITTADINE. 10.00 ritrovo sul piazzale di Sankt Nikolaus
Venerdì 10	Giugno – SOSPESO per concerto in Sankt Peter
Domenica 12	Giugno – SOSPESA LA SANTA MESSA PER CONCERTO
Sabato 18.	Giugno – FESTA DELLE NAZIONI 17.00 Celebrazione plurilingue in Sankt Peter e a seguire stand gastronomici nel Centro Parrocchiale di Wil
Domenica 19	Giugno – CORPUS DOMINI 11.15 S. Messa solenne in San Pietro
Domenica 26	Giugno – XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 11.15 Santa Messa in San Pietro

MESE DEL SACRO CUORE DI GESÙ E DI MARIA.

Dolce Cuor del mio Gesù, fa che t'ami sempre più.
Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia.

RICORDIAMO I NOSTRI CARI DEFUNTI



“Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.”

SANDRO AUGELLO

nato il 04.11.1975 a Wil SG
deceduto a Kirchberg il 26.4.2022
funerato a Kirchberg il 11.5.2022

“Io non so dove vanno le persone quando cessano di vivere. Ma so dove restano. Caro Papà, ti terrò nell'angolo più inaccessibile del mio cuore, affinché niente e nessuno possa portarti via da là, mai”



LA MISSIONE

Missionario: Don Andrea Tosini
e-mail: tosfio60@gmail.com
tel. 055 225 78 60 - 079 404 32 71

Ufficio: Missione Cattolica Italiana
 Herrenberg 51 - 8640 Rapperswil
tel. 055 225 78 60

e-mail: SegreteriaMCI.RF@krj.ch

Orario: Martedì-Mercoledì-Giovedì 8.00-12.00

Segretaria: Sig.ra Rosaria Sciuolo

-Per urgenze telefonare allo 055 225 78 60

-Per comunicazioni alla segreteria, per-

richieste di documenti, S. Messe, Bene-

dizioni delle Case, richiesta di appun-

tamenti per Confessioni o dialoghi spirituali

si prega di telefonare allo 055 225 78 60

Assistente Pastorale: Sig.ra Rosaria Sciuolo
tel. 055 225 78 60

e-mail: rosi.sciuolo@bluewin.ch

La Missione comprende i Decanati di
 Uznach e Ausserschwyz.

SS. MESSE

PREFESTIVE:

Lachen Kapelle im Ried, St.Gallerstr. 55
tutti i Sabati alle ore 17.00

Uznach Kreuzkirche, Zürchestr. 28
2° e 4° sabato del mese alle ore 18.30

Schmerikon Chiesa parrocchiale
3° sabato del mese alle ore 18.30

Kalbrunn Chiesa parrocchiale
1° Sabato del mese alle ore 18.30

FESTIVE:

Rapperswil Kapuzinerkloster, Endingerstr. 9
tutte le Domeniche alle ore 11.00

Pfäffikon Chiesa parrocchiale
1ª e 3ª domenica del mese alle ore 9.15

ALTRI SERVIZI

Confessioni: Prima delle S. Messe o su ri-
 chiesta prendendo appuntamento con la
 Segreteria o con Don Andrea

CORSO PREMATRIMONIALE

Ogni anno in febbraio-marzo

CATECHISMO

Per i bambini o ragazzi che non frequentano
 le scuole svizzere: **1ª Comunione e Cresima.**

Giovedì dalle ore 18.00 alle 20.00

a Freienbach:

Cresima Adulti Contattare la Segreteria

UFFICIO CORRISPONDENZA CONSOLARE

PFÄFFIKON-SVITTO

Responsabile: Stella Scozzafava Capalbo
tel. 079 601 91 63

La parola a Don Andrea

Dona un pezzo del tuo cuore

C'era una volta un giovane in mezzo a una piazza gremita di persone: diceva di avere il cuore più bello del mondo. Tutti quanti gliel'ammiravano: era davvero perfetto, senza alcun minimo difetto. Erano tutti concordi nell'ammettere che quello era proprio il cuore più bello che avessero mai visto in vita loro, e più lo dicevano, più il giovane s'insuperbiva e si vantava di quel suo cuore meraviglioso. All'improvviso spuntò fuori dal nulla un vecchio, che emergendo dalla folla disse: "Beh, a dire il vero il tuo cuore è molto meno bello del mio."

Quando lo mostrò, aveva puntati addosso gli occhi di tutti: della folla, e del ragazzo. Certo, quel cuore batteva forte, ma era ricoperto di cicatrici. C'erano zone dove dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene - così il cuore risultava tutto bitorzoluto. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi. Così tutti quanti osservavano il vecchio, colmi di perplessità, domandandosi come potesse affermare che il suo cuore fosse bello.

Il giovane guardò com'era ridotto quel vecchio e scoppiò a ridere: "Starai scherzando!", disse. "Confronta il tuo cuore col mio: il mio è perfetto, mentre il tuo è un rattoppo di ferite e lacrime."

"Vero", ammise il vecchio. "Il tuo ha un aspetto assolutamente perfetto, ma non farei mai a cambio col mio. Vedi, ciascuna ferita rappresenta una persona alla quale ho donato il mio amore: ho staccato un pezzo del mio cuore e gliel'ho dato, e spesso ne ho ricevuto in cambio un pezzo del loro cuore, a colmare il vuoto lasciato nel mio cuore. Ma, certo, ciò che dai non è mai esattamente uguale a ciò che ricevi e così ho qualche bitorzolo, a cui sono affezionato, però: ciascuno mi ricorda l'amore che ho condiviso. Altre volte invece

ho dato via pezzi del mio cuore a persone che non mi hanno corrisposto: questo ti spiega le voragini. Amare è rischioso, certo, ma per quanto dolorose siano queste voragini che rimangono aperte nel mio cuore, mi ricordano sempre l'amore che provo anche per queste persone, e chissà? Forse un giorno ritorneranno, e magari colmeranno lo spazio che ho riservato per loro. Comprendi, adesso, che cosa sia la vera bellezza?"

Il giovane era rimasto senza parole, e lacrime copiose gli rigavano il volto. Prese un pezzo del proprio cuore, andò incontro al vecchio, e gliel'offrì con le mani che tremavano. Il vecchio lo accettò, lo mise nel suo cuore, poi prese un pezzo del suo vecchio cuore rattoppato e con esso colmò

la ferita rimasta aperta nel cuore del giovane. Ci entrava, ma non combaciava perfettamente, faceva un piccolo bitorzolo. Il giovane guardò il suo cuore, che non era più "il cuore più bello del mondo", eppure lo trovava più meraviglioso

che mai: perché l'amore del vecchio ora scorreva dentro di lui.

Anche la nostra Comunità italiana ha bisogno del cuore di ognuno di noi. Un cuore non perfetto...ma che assomigli al cuore del "vecchio". Non abbiamo anche noi la necessità di donare, di condividere e di riconciliarci con esperienze di tristezza o di dolore? Doniamo pezzi del nostro cuore... è vero, l'amore è sempre rischioso, ma renda viva la nostra esistenza. "Scambiamoci" pezzettini di cuore e di amore, perché tutti noi siamo unici ed insostituibili, per far sì che la nostra Comunità e le nostre famiglie rimanga vive e attive con un sguardo verso il futuro. Solo con un cuore che si "spezza" per amore questo è possibile... come Gesù, affinché l'amore del suo cuore possa scorrere nei nostri cuori.





La foto cronaca vita nella Comunità

Pellegrinaggio a Ferrara



Il giorno 2 Maggio siamo partiti con un gruppo di 44 persone per una gita-pellegrinaggio a Ferrara e dintorni. In S.Maria in Vado, Santuario del Miracolo Eucaristico, il Vescovo Giancarlo Perego ha celebrato la S. Messa. Il giorno dopo, nella splendida Abbazia di Pomposa è stato il Vicario Generale, don Massimo Manservigi a celebrare per noi la Messa. Molto caratteristica con i suoi ponti e canali anche Comacchio chiamata la "piccola Venezia", per non parlare di Bologna con il suggestivo Santuario della Madonna di San Luca e il centro con i suoi caratteristici portici. È stata una bellissima esperienza, spirituale e culturale e dove abbiamo potuto gustare le buonissime specialità della zona. Un grazie agli amici di don Andrea che l'ultima sera hanno preparato per noi una graditissima cena in S. Bianca di Bondeno, luogo che nel 2012 ha vissuto il dramma del terremoto. Siamo ritornati tutti felici e contenti il 6 maggio.



Conferimento della Cresima a Lachen

Sabato 14 Maggio a Lachen nella Kapelle im Ried il vicario generale Peter Camenzind ha conferito il sacramento della S. Cresima a 3 ragazzi e un adulto.

È stata una celebrazione molto sentita e partecipata. Un ringraziamento a chi ha preparato i cresimati, ai cantori e a quanti hanno collaborato per la bella festa che si conclusa con un aperitivo nel chiostro della Cappella



La foto cronaca vita nella Comunità

Prima Comunione a Rapperswil



Domenica 15 Maggio a Rapperswil don Andrea ha amministrato il sacramento della Prima Comunione a 8 bambini insieme a due bambini che hanno celebrato la II^a Comunione. Grazie ai bambini, i genitori, chi li ha accompagnati con il catechismo, ai cantori, a tutti coloro che hanno collaborato e ai Cappuccini che ci hanno ospitato nella loro terrazza per condividere un aperitivo dopo la festa.

Battesimi



23 Aprile a Lachen
Battesimo di Puttaggio Ivan



8 Maggio a Rapperswil
Battesimo di Roukas Leonidas Vincent



8 Maggio a Rapperswil
Battesimo di Roukas Alex Gianni



Eventi nella Comunità

Compleanni



12 Maggio 2022 - 85 anni
per Rita Tramaglino di Lachen



10 Maggio 2022 - 80 anni
per Luigi Antonica di Jona

Pellegrinaggio Giubilare



23 Aprile 2022
da Uznach a Rapperswil

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Pellegrinaggio a Maria Bildstein Domenica 3 Luglio



PROGRAMMA

PARTENZA STAZIONE DI BENKEN ORE 10.00
CELEBRAZIONE VIA CRUCIS
S. MESSA ORE 11.30
In caso di maltempo si celebra solo la Messa

FESTA DEL CORPUS DOMINI

insieme alle Comunità svizzere e portoghesi

**Sabato 18 Giugno
alle ore 18.30 S. Messa**

CON PROCESSIONE SOLENNE
attorno alla Chiesa

a Schmerikon
nella Chiesa Parrocchiale

ADORAZIONE EUCARISTICA

insieme alle Comunità svizzere e portoghesi

**7 luglio
alle ore 20.00**

a Schmerikon
nella Chiesa Parrocchiale

FESTA DELLE NAZIONI

**Sabato 3 Settembre
alle ore 17.00**

a Uznach
nella Chiesa Parrocchiale

Dal 16 luglio al 14 agosto
la S. Messa sarà celebrata
solamente a Rapperswil
nella Chiesa dei Cappuccini
alle ore 11.00

40° Anniversario

GRUPPI BAMBINI E GIOVANI DELLA MISSIONE

**Sabato 24 Settembre
a Kaltbrunn**

ore 17.00 S. Messa

Chiesa Parrocchiale di Kaltbrunn

ore 18.00 Cena

CON GRANDE FESTA

nella Mehrzwechhalle Kupfentreff

Per tutti quelli che hanno partecipato
ai gruppi dal 1982 ad oggi
è caloramente gradita
la partecipazione

annunciandosi al 055 225 78 60

E se qualcuno vuole partecipare
presentando da solo o in gruppo,
una canzone, un balletto
o uno sketch o scenetta
basta comunicarlo
quando vi annunciate
così possiamo fare un programma
per una stupenda festa.

PASSA PAROLA!

LA CARITÀ NELLA COMUNITÀ

ASSOCIAZIONE "OUI POUR LA VIE" DI PADRE DAMIANO
Abbiamo versato 1590 -CHF.
ASSOCIAZIONE "PRO FILIA UND MUTTER IN NOT"
Abbiamo versato 224.70 -CHF.

CENERENTOLA
IN VISITA ALLA NOSTRA COMUNITÀ

CON UN MUSICAL DEI RAGAZZI
IL 2 LUGLIO
ALLE ORE 19.00 A PFÄFFIKON.
SIETE TUTTI INVITATI



LA MISSIONE

Missionario: don Geronimo Mirabilii, Reberastr. 1, 9494 Schaan. Tel. 00423 232 29 22; Fax 00423 232 29 19; Email:mcischaan@gmx.net.

LA MESSA

Sabato: Rebstein (Parrocchia) Burgstrasse 6, 1° del mese, ore 17.00

Schaan (San Pietro) Obergass, 2° e 4° del mese, ore 18.00

Diepoldsau (Parrocchia) Hintere Kirche-strasse, 3° del mese, ore 17.00

Marbach (Missione) Staatstrasse 58, 5° del mese ore 18.00

Domenica: Buchs (Parrocchia) Pfrundgutstrasse 5, ogni domenica e feste di precetto, ore 09.00

Schaan (San Pietro) Obergass, 1°- 3°- 5° del mese e feste di precetto, ore 11.00

Mels (Cappuccini) Klosterweg 6, ogni domenica e feste di precetto, tranne la 1° del mese, ore 18.00

Flums (Justukirche) Marktstrasse 23, 1° del mese, ore 18.00

Balgach (Frongarten) Turnhallenstrasse 13, 2° e 4° e feste di precetto, ore 10.30

INFORMAZIONE

Comunità: è il mensile delle Missioni di San Gallo-Rorschach, Wil-Herisau, Schaan-Marbach. Siete pregati di comunicare i vostri cambiamenti di indirizzo. Per chi non lo riceve, basta scrivere o telefonare.

CONSOLATO

Schaan: martedì ore 18.00-19.30 alla Missione (Reberastrasse 1). Operatore sociale: Egidio Stigliano.

Marbach: mercoledì ore 18.00-19.30 alla Missione (Staatstrasse 58). Operatore sociale: Teo Palmisano.

PATRONATO ACLI

Buchs: ogni mercoledì, ore 15.30-18.00 nell'aula sotto la chiesa cattolica. Operatore: Romeo Bertone

PATRONATO INCA-CGIL

Buchs: ogni sabato, ore 10.00-13.00 c/o Mintegra, Bahnhofplatz 3. Operatore: Valeria Zimotti

UFFICIO LEGALE

Schaan: secondo sabato del mese ore 15.00-17.00 alla Missione (Reberastrasse 1). Operatore: avv. Vito Maida.

Buchs: mercoledì 19.30-20.30 c/o Mintegra, Bahnhofplatz 3. Operatore: avv. Valeria Zimotti

Marbach: sabato ore 16.00-18.00 alla Missione (Staatstrasse 58). Operatore: avv. Valeria Zimotti

SPORTELLO DEL CITTADINO

Ascolta e informa per nuovi arrivi dall'Italia.

Buchs: mercoledì 19.30-20.30; sabato 10.00-13.00 c/o Mintegra, Bahnhofplatz 3. Operatore: avv. Valeria Zimotti

Marbach: sabato 16.00-18.00 alla Missione. Operatore: avv. Valeria Zimotti

LA PAROLA DEL MISSIONARIO

La pausa estiva come occasione per curare corpo e spirito



■ L'estate è un tempo di riposo in cui normalmente si rallentano o si abbandonano del tutto quelle attività che ci hanno accompagnato nel corso dell'intero anno. Il riposo spesso diventa sinonimo di oziosità e di accidia. La nostra società ci ha abituato a seguire ritmi frenetici alternati a momenti di assoluto lassismo nei tempi di vacanza.

È proficuo domandarsi qual è il senso cristiano del riposo. Questa domanda, apparentemente banale e scontata, rivela la verità del nostro spirito. Infatti, concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto di pensare ai vari problemi della vita, è una maniera poco rilassante di concepire la pausa estiva. Anche se gli sforzi della propria professione vengono accantonati, restano gli impegni della vita familiare. La famiglia non va mai in vacanza: essere madre e padre è un "mestiere" che non conosce tramonto.

Del resto Gesù, durante la sua vita terrena, non si prendeva periodi di vacanze dai suoi discepoli e nemmeno dalle persone che accorrevano a Lui per essere guarite o rincuorate.

Gli unici momenti di vero riposo per Gesù erano quelli della preghiera, dove trovava ristoro della propria anima nell'ascolto e nel dialogo con il Padre. Questo tempo che Lui dedicava alla preghiera costituiva per Gesù un attingere quella forza spirituale per essere sempre pronto al servizio del prossimo e poter così adempiere la sua missione affidatagli dal Padre.

L'esempio di Gesù è di grande insegnamento per tutti noi. Il vero riposo cristiano nasce da tre elementi; avere momenti di intimità con il Signore, offrire il servizio della carità al prossimo, vivere la speranza come compimento della promessa di Dio.

L'intimità con il Padre è opera dello Spirito Santo che vuole condurre la nostra anima dall'arsura del deserto del mondo all'oasi di pace dell'orazione a Dio, perché vuole dissetare le nostre inquietudini con la brezza della sua ispirazione e della sua consolazione. Come il corpo cerca refrigerio durante questa calura estiva, così l'anima arde trovare una brezza di consiglio divino per essere guidata nelle proprie decisioni e confermata nelle proprie intenzioni.



La relazione con Dio porta ad aprirsi verso il prossimo. Quante volte durano l'anno non si è avuto un tempo adeguato per parlare tra moglie e marito, per raccontarsi i propri stati d'animo; quante volte non è stato possibile condividere le preoccupazioni su alcuni comportamenti dei figli, quante volte si è tralasciato di comunicare quelle vicende che hanno lasciato una ferita nelle relazioni familiari; quante volte si è persa l'occasione di ascoltare silenziosamente i figli senza stare sempre ad esasperarli con tante richieste.

L'altro senso cristiano del riposo è il servizio della carità. Normalmente si pensa che dedicare le proprie energie, spendersi totalmente per l'altro, produce stanchezze che non ripagano gli sforzi fatti. Chi ha avuto la fede e il coraggio di rimanere vicino ad un familiare malato, essere vicino ad un figlio colpito da grave disabilità motoria o psichica, sopportare con amore le inquietudini

di un figlio ribelle, ha sperimentato le parole del Signore Gesù riportate dall'Apostolo Paolo: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere (At 20, 35). In un mondo che spende tutta una vita per accumulare sempre più ricchezze, accrescere il potere lavorativo, politico e finanziario, il Vangelo di Gesù ridimensiona queste ambizioni mondane e richiama all'umiltà della carità verso il prossimo.

Ed infine vi è l'ultimo elemento del riposo cristiano: vivere la speranza come compimento della promessa di Dio. La speranza è il motore del riposo cristiano. La stanchezza spirituale nasce spesso dalla sfiducia e dello scoraggiamento che derivano dalle vicende della propria vita. La precarietà del posto di lavoro, una malattia silente che può aggravarsi con rapidità, l'inquietudine per le sorti del matrimonio di parenti o amici, sono preoccupazioni che affliggono il cuore dell'uomo portando un senso di affaticamento

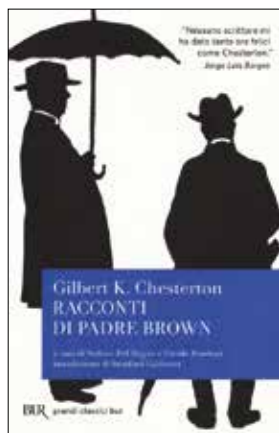
spirituale. Confidare nella speranza di un Dio che vuole compiere la sua promessa di salvezza attraverso la nostra storia personale, dona grande pace al cuore, perché ripone le proprie agitazioni e le proprie aspirazioni tra le braccia amoroze di Dio.

Per concludere, il senso cristiano del riposo sorpassa il significato di assenza di lavoro o del rilassamento fisico e mentale. Il vero riposo è quello che abbraccia l'anima e il corpo nella relazione con Dio, nel servizio al prossimo e nella speranza della realizzazione delle promesse di Dio che vuole donare una pace che supera i travagli di questa vita.

Per questo il riposo cristiano trova il suo compimento nella vita eterna, dove nutriamo la speranza di essere invitati al banchetto celeste per essere serviti (Lc 12, 37) e vivere il riposo di stare per sempre con Dio ed intercedere a favore di coloro che sono pellegrini sulla terra.

In vacanza, per rinfrancar lo spirito

■ Sotto l'ombrellone al mare, o al fresco di un albero in giardino, o sul balcone di una baita in montagna o ovunque decisi di trascorrere un poco di tempo per riposarvi durante l'estate, mi permetto di consigliare alcuni libri che oltre al linguaggio pulito ed educato, alle trame avvincenti, hanno una marcia in più perché animati da una forza spirituale che raramente troviamo in tanti capolavori letterari. Lasciamoci rinfrescare l'anima da questi capolavori senza spaventarci dalla loro voluminosità.

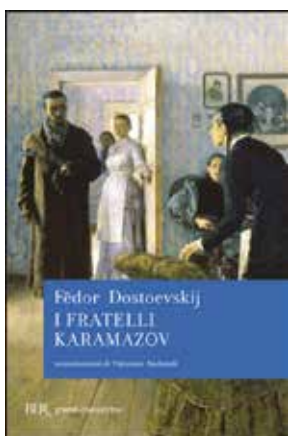


Non si può non conoscere padre Brown, il prete investigatore. Grande convertito Chesterton, è considerato quasi un pari della chiesa. All'apparenza sono dei racconti polizieschi, invece l'indagine condotta da padre Brown e dal suo antagonista, l'ispettore Flambeau, è un modo per indagare introspectivamente nell'animo dell'uomo. Non è il don Matteo della situazione, ma un prete che vuole risolvere i misteri perché ha a cuore il Mistero, ovvero il mistero di Dio. Spesso l'ispettore chiede al sacerdote come faccia a risolvere il caso prima di lui e

il padre risponde che guarda con altri occhi. Attraverso i gialli di fenomenale bellezza ed anche di spiccata genialità, Chesterton ha a cuore l'uomo con le sue miserie e la sua nobiltà divertente e stimolante. Flambeau è la ragione ma il padre ha la marcia della fede e perciò riesce ad arrivare per primo.

Libro meraviglioso, molto particolare. In esso coesistono diverse tematiche. È la storia di una giovane donna, custode di un cimitero francese. Subito sorge la domanda: perché ha scelto questo lavoro? È un giallo esistenziale meraviglioso. Ciò che sorprende maggiormente è che non c'è ambito nella galleria dei personaggi anche di quelli più scuri, tetri, cattivi, il senso del cattivo e basta. Sono tutti riabilitati come se ci fosse dietro un filo di misericordia. Libro altamente spirituale ed empatico. È uno sguardo di misericordia, grazia e tenerezza. Ne vale davvero la pena leggerlo, anche perché è un crescendo di emozioni e situazioni che invogliano a leggere senza sosta proprio per vedere come va a finire.





Cari amici, non si può non ripartire da Dostoevskij. Ne "I fratelli Karamazov", in modo particolare, c'è la grande domanda di Dio, il tenero, il buono, il semplice, l'angelico, la domanda di senso e bellezza che può dare senso all'esistenza.

Non si può aggiungere altro se non suggerire di leggerlo con cuore e mente aperti alla grazia di Dio.

Un libro di una bellezza pazzesca. Saga norvegese ambientata nel medioevo, oscuro e pesante ma ne esce una figura bellissima. È un libro da riscoprire. L'autrice a soli 46 anni vince il Nobel per la letteratura e alla fine del libro giunge essa stessa alla conversione del cattolicesimo.



Vincitrice del premio Nobel, la poetessa Wislawa Szymborska, racconta in stile prosastico ma con una mistica degli oggetti e con una ricerca di senso spesso ironica. Non credente attiva, ma un diamante di acutezza, di poesia e di scandaglio dell'animo umano. Un'autrice che va

riscoperta. Non consiglio un libro in particolare lasciando a voi la scelta. Sono certo però, che da qualunque opera decidiate di conoscere Szymborska, ve ne innamorerete.

NOZZE DI DIAMANTE



Grande festa in casa Fabri
Alfredo e Quintina hanno festeggiato i 60 anni di Matrimonio.
Le nostre più vive congratulazioni.

19ª FESTA MADONNA DELLA PIETRA

Sabato 27 Agosto 2022

nella SAL di Schaan



Ore 17.00

S. Messa nella Chiesa
Parrocchiale di Schaan
con Processione finale

Ore 18.30

Inizio Festa in Sala

Ospite musicale della serata:
Mimmo Cavallaro & Band

Entrata libera
ricca Tombola

Servizio di cucina tipica e bar

Info: +41796103417



NELLA PACE ETERNA



Prestimonaco Antonino

Nato a Frazzanò ME
il 01.02.1938
Deceduto ad Altstätten SG
il 28.03.2022



Crisafulli Giuseppa (Pina)

Nata a Messina il 15.04.1940
Deceduta a Walenstadt
il 24.04.2022



Maria Buner - Gervasoni

nata il 25.2.1938 a Tavernola
Bergamasca (BG)
decaduta a Walenstadt
il 11.4.22.



Festa della Madonna di Fatima a Marbach

■ Sabato 14 maggio a Marbach si è svolta l'annuale festa per celebrare la Madonna di Fatima insieme alla comunità portoghese. Due popoli, due culture, due tradizioni ma un unico grande cuore che palpita sincronizzato con il Cuore Immacolato di Maria. Intensa e suggestiva la processione per le vie di Marbach al festoso ritmo della musica della Banda Cittadina. Cantando e pregando abbiamo così accompagnato la statua di Nostra Signora di Fatima come sospesa su una nuvola di fiori, dalla Missione Italiana alla Chiesa Parrocchiale di Marbach.

ché da estese persecuzioni contro la Chiesa e non di meno il rischio di un nuovo conflitto mondiale. Inoltre, il 13 maggio 1981 – 41 anni or sono – san Giovanni Paolo II sentì di essere stato miracolosamente salvato dalla morte per l'intervento di “una mano materna”, come egli stesso ebbe a dire, e l'intero suo pontificato è stato segnato da ciò che la Vergine aveva preannunciato a Fátima. Se non sono mancate preoccupazioni e sofferenze, se ancora permangono motivi di apprensione per il futuro dell'umanità, è di conforto quanto la “Bianca



Qui è stata celebrata solennemente la Santa Messa in doppia lingua: Italiano e Portoghese. Cuore della liturgia, animata dal Coro Italiano “Tanto pe cantà”, è stato l'invito a restare uniti come fratelli e trovare sempre rifugio nel Cuore Immacolato di Maria. Il missionario ha infatti concluso l'omelia dicendo che «una via sicura per mantenersi uniti a Cristo, amare come lui ci ha amati, è ricorrere all'intercessione di Maria, che oggi, particolarmente veneriamo ricordando le apparizioni di Fátima, dove nel 1917 si manifestò più volte nella Cova d'Iria, a tre bambini, i pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia. Il messaggio che affidò loro, in continuità con quello di Lourdes, era un forte richiamo alla preghiera e alla conversione; messaggio davvero profetico considerando i secoli XX e XXI funestati da inaudite distruzioni, causate da guerre e da regimi totalitari, non-

Signora” promise ai pastorelli: “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà”. Con questa consapevolezza ci rivolgiamo con fiducia a Maria Santissima, ringraziandola per la sua costante intercessione e pregandola di continuare a vegliare sul cammino della Chiesa e dell'umanità, specialmente sulle famiglie, i bambini e le mamme affinché possiamo sempre trovare rifugio nel suo Cuore Immacolato». Durante la Messa le mamme sono state benedette e affidate alla Madonna e al termine della celebrazione, ogni ognuna di esse è stata omaggiata con un fiore. La serata ha trovato poi la sua conclusione con una bella agape fraterna nella sede della Missione. Un grazie di cuore a tutti coloro che, secondo la propria capacità e disponibilità, hanno contribuito alla riuscita della festa in onore della Mamma Celeste, con l'augurio di fare sempre meglio e nella gioia del Signore.



Marcella Catozza: Suora Francescana, da 30 anni dalla parte degli ultimi

■ La forza spirituale di suor Marcella Catozza si sente anche attraverso la linea telefonica. Potentissima. Un equipaggiamento necessario per resistere da oltre 30 anni là dove la piaga della povertà del mondo incancrenisce e negli ultimi 15 nell'emergenza più dura, là dove il confine tra la vita e la morte può essere sottile: per lei è rappresentato dai banditi armati che circondano e razziano l'orfanotrofio che dirige ad Haiti nella baraccopoli più pericolosa del mondo, lasciandola nell'angoscia di non poter dare per due giorni acqua e cibo alle decine di bambini che, in molti casi, ha aiutato a nascere con le sue mani da madri moribonde. Situazioni al limite che, racconta, «non avrei potuto reggere se non avessi avuto un carattere battagliero e la fede secondo la quale dentro le cose peggiori esiste un bene a volte misterioso. Un bene che si compie, che non si discute. Che c'è».

Un senso ritrovato proprio affondando l'intero corpo nella bidonville più povera della capitale Port-au-Prince, Waf Jeremie. Una terra di nessuno, anzi una terra di 50 mila disperati, dove ha voluto costruire l'ambulatorio pediatrico San Franswa, unica struttura medica in quella miseria assoluta, che dona supporto specialmente ai bambini denutriti e alle mamme infettate dall'aids che non possono allattare. Una missione con radici in un lontano passato, quando decise di frequentare Medicina a Milano fino al quarto anno, percorso interrotto soltanto in parte perché poi divenne suora e infermiera nello stesso lasso di tempo. E ancora oggi è quotidiana la sua attività continua di pronto soccorso infermieristico alle persone ferite che bussano alla sua porta: «Fondamentalmente applico punti di sutura a gente che si ammazza di botte, che si ferisce con i cocci, donne picchiate dal marito, persone fratturate o ustionate». Una trincea nella trincea che questa religiosa appartenente alla Fraternità Francescana Missionaria riesce ad affrontare intagliando le parole con franchezza: «A volte ci penso: sono nata in un luogo molto tranquillo come Busto Arsizio, una cittadina industriale nel Nord dell'Italia, e mi ritrovo a operare in una isola dove la catastrofe e la sovrapproduzione sono quotidiane. Haiti è uno dei paesi più poveri del



mondo, due milioni di persone non godono di una casa, nella lotta vince quasi sempre il più forte. Quelle 48 ore, due anni fa, senza viveri in balia dei criminali le abbiamo passate cantando e disegnando con i bambini. La paura esiste, eccome, non è mai tolta; lo stesso Gesù ha avuto paura ma è andato avanti accettando ciò che era deciso. Se penso alle notti passate sveglia con il pensiero che i malviventi facessero del male ai ragazzi, se ripenso a quando hanno fatto irruzione nell'edificio sparando per rubarci tutto, come è possibile non provare terrore? Ricordo di essermi rifugiata sotto un tavolo e di aver chiamato quella sera il nunzio apostolico per dirgli: forse non arrivo a domattina, mi dia la sua benedizione. Sono ancora qui. Perché la vita è una serie di circostanze che ti spingono a dire «sì», perché queste circostanze non dipendono da te. Io mi consegno, se questo serve a un bene più grande». Fino ai giorni del terremoto era difficile trovare organizzazioni che seguissero progetti in quella area, Waf era zona interdotta dalle Nazioni Unite tanto era pericolosa, abbandonata al dominio di bande criminali e trafficanti.

Eppure quando il 12 gennaio del 2010 il terremoto catastrofico ha squassato Haiti facendo 200 mila morti, suor Marcella era là, una delle poche presenze in quel mondo dimenticato dal mondo. Viveva là da cinque anni, aveva già fatto tanto e dopo il terremoto ha ricostruito una scuola, un orfanotrofio e poi l'ambulatorio, un centro colera, una mensa che ogni giorno dà da mangiare a 300 bambini. Ha aiutato artigiani e

tirato su oltre 100 case di mattoni mettendoci cuore e fatica. È il Vilaj Italyen, ci sono le sue foto, determinata e solida, nel cantiere.

Suor Marcella, 57 anni, oggi parla dalla casa colonica di Cannara, nella valle di Assisi, dove ha sede la sua fondazione Via Lattea e dove nell'estate 2019 ha portato una ventina tra bambini e ragazzi dell'orfanotrofio di Port-au-Prince con l'obiettivo di dare loro una istruzione per poi fare in modo che ripartano per l'isola e facciano nascere una classe dirigente diversa da quella corrotta che oggi spadroneggia. «Non possiamo usare lo sguardo buonista del bambino povero che facciamo adottare da una famiglia italiana perché in patria troverebbe solo miseria. Ha senso invece farli tornare ad Haiti perché Haiti diventi un luogo migliore» è il suo ragionamento, illuminante, frutto di una lunga esperienza con i giovani nei luoghi più difficili. Sono trent'anni che questa donna coraggiosa e forte si trova là dove uragani, epidemie, terremoti fiaccano l'umanità. Dieci anni in Albania, dove ha fondato la missione di Babice e Madha ed è stata anche responsabile del campo profughi kosovari di Valona.

Un boss mafioso un giorno le si presentò con una valigetta piena di soldi volendo «comprare» sei orfani kosovari per curare con i loro organi sei orfani albanesi: lei gli scagliò la valigetta addosso e la notte stessa riuscì a portare in salvo i bambini presso la Croce rossa. La mafia assaltò la missione, dovette intervenire il Battaglione San Marco.

Poi in Mozambico.

Poi cinque anni in Amazzonia dove si è presa cura dei ragazzi di strada delle favelas e ha contribuito a far nascere il Centro Educativo Nossa Senhora das Gracias che accoglie oggi 700 bimbi dai tre ai diciotto anni. E ora Haiti, tra i più poveri dei poveri. È stata contrastata, minacciata; hanno provato a chiederle tangenti. Così ha affrontato il boss della baraccopoli andando a casa sua e facendogli riconoscere che i volontari stavano facendo soltanto del bene alla povera gente. Nel 2011 una delle gang della bidonville ha assassinato Lucien, giovane ex bandito che lavorava con lei dal suo arrivo ad Haiti. Suor Marcella sa che l'omicidio era un messaggio a lei rivolto. Eppure non arretra, rifuggendo l'immagine della religiosa senza timore: «Io non cerco il martirio, spesso desidero di andarmene». Il primo a capire che poteva avere il carisma dell'educazione è stato il vescovo della diocesi di Parintins, Brasile, dove ha passato gli anni dal 2000 al 2005.

Nel centro educativo che dirigeva, suor Marcella ha compreso come entrare in relazione con i bambini: «Mai dare regole, nemmeno il Catechismo, se prima non vengono aiutati nella dimensione umana, a essere liberi e positivi, a comprendere che se non studiano il danno lo fanno a loro stessi. L'umano è la coscienza di sé, la comprensione di quali desideri hanno nel cuore. Bisogna provocare questi ragazzini a rimanere nella realtà, anzi, a obbedire a questa realtà con una motivazione interna: devono imparare prima di tutto che occorre scegliere il bene perché è la cosa più intelligente per loro».

I ragazzi di Waf Jeremie a contatto con questo bene fioriscono:

«Molti dei nostri bambini sono segnati dalla violenza e dall'abbandono: picchiati in famiglia e picchiati a scuola, rischiano di sentirsi definiti unicamente dal trauma e invece il nostro sforzo è ripetere loro che sono un tesoro meraviglioso. È un insegnamento difficile ma i bambini imparano per imitazione, perciò anche nelle emergenze più gravi imparano ad adottare la postura del coraggio e della sfida, dell'accettare la realtà così come viene senza lasciarsi abbattere».

E poi i giovani che si sottraggono, i cosiddetti "ragazzi perduti" che suor Marcella ha incontrato spesso nel suo cammino. Di uno, in particolare, ha memoria: un ragazzino che faceva entrare di nascosto armi nell'orfanotrofio.

«La compassione è l'atteggiamento peggiore che possiamo avere. Se avessi pensato "poverino" gli avrei negato la libertà di aver scelto in quel momento l'adesione a regole sbagliate. L'ho allontanato dalla casa-famiglia, a volte lo incontro e vedo che mi porta rispetto: sa che se volesse cambiare vita e lasciare la banda di delinquenti che frequenta la mia porta è sempre aperta». Emergenza è anche ciò che sta succedendo per la pandemia scatenata dal coronavirus; il dolore di cui ora è intriso il mondo intero può riempire di paura. Lei sembra averne soltanto qualche goccia: «Se devo avere il controllo sulla mia vita, allora tutto mi intimorisce. Dobbiamo comprendere invece che la vita è data per un bene che può risultare avvolto nel mistero: se crediamo, allora la vita smette di essere una fatica e smettiamo di voler piegare le circostanze alla nostra volontà».

di Laura Eduati (Osservatore Romano)

Bob Dylan: continua evoluzione

Ricordava Andrej Tarkovskij che «l'arte esiste proprio perché il mondo non è perfetto» e Albert Camus sottolineava che «se il mondo fosse chiaro l'arte non esisterebbe». Molto interessante a questo proposito la testimonianza di Bucky Buxter, chitarrista della band di Dylan degli anni Novanta: «Abbiamo stravolto centinaia di canzoni. E non c'era alcun criterio in questa interpretazione infinita. L'unico criterio era che ogni volta che riuscivamo ad arrivare alla migliore versione di una canzone non la suonavamo più». Quindi non appena l'esecuzione raggiungeva la soglia della perfezione, veniva accantonata, non interessava più. Ecco perché la maggior parte delle canzoni di Dylan vengono continuamente trasformate dall'infinita re-interpretazione che egli realizza nel suo never ending tour che dal 1988 non ha praticamente conosciuto pause (a parte quella del 2020 causa covid). Facciamo un paio di esempi, prendiamo One Too Many Mornings (1963), oppure Shelter From the Storm (1974): ascoltarle nella loro versione originale e poi nella loro "storia", come in tutti questi decenni si sono sviluppate è un'esperienza affascinante. Perché lo stile di Dylan è aperto al libero gioco dell'ispirazione; se per molti artisti in studio si lavora di cesello per realizzare un prodotto finito, pulito, perfetto, per Dylan il contrario: l'album che esce dallo studio non è un punto di arrivo ma un trampolino di lancio, non un quadro bello e fatto, ma come la tavolozza dei colori del pittore, un magma da quale uscirà una creazione sempre in fieri, in via di perfezione, sempre incompiuta. E ai suoi ascoltatori resta il rovello, forse inutile, di scegliere se prediligere la versione originale, il seme, o una delle tante versioni successive, i tanti frutti di questo albero di 80 anni.



...einfach
verliebt!

Terronia im Silberturm
Rorschacherstrasse, 150
9000 St. Gallen
Tel. +41 71 245 22 80

Inps: al via la campagna redditi dei pensionati residenti all'estero (Red/Est 2021)

Come ogni anno, da qualche settimana, l'Inps ha aperto la procedura online attraverso la quale i tantissimi titolari di pensione italiana residenti all'estero sono tenuti a comunicare i propri redditi, per verificare se e in che misura si ha diritto alle prestazioni legate al reddito (ad esempio la pensione di reversibilità, l'assegno di invalidità).

L'Inps invita a dichiarare la propria situazione reddituale, relativa all'anno 2021, e eventualmente quella del coniuge poiché componente del nucleo familiare. Il modello deve essere compilato e trasmesso all'Inps entro il 28 febbraio 2023, termine ultimo di scadenza; la mancata trasmissione comporterebbe la sospensione del pagamento relativo a tali prestazioni e dev'essere inviato anche se i pensionati non hanno altri redditi oltre alle pensioni italiane.

Vanno dichiarati:

- redditi da pensione (svizzera o di altro paese estero);
- redditi da attività lavorativa;
- redditi di capitali;
- rendite vitalizie o a tempo determinato;
- redditi a carattere assistenziale.

Il Patronato ACLI San Gallo è a vostra disposizione, gratuitamente, per la compilazione e l'invio telematico del modello reddituale nei termini richiesti. Per informazioni, contattateci allo 071-2448101.

Romeo Bertone - Patronato Acli San Gallo

INPS
Certificazione dei redditi - 1/6

Mod. RED - COD. AP15

ALL'UFFICIO INPS DI _____

COGNOME _____ NOME _____

CODICE FISCALE _____ DATA DI NASCITA _____

A _____ PROV. _____ STATO _____

RESIDENTE IN _____ PROV. _____ STATO _____

INDIRIZZO _____ CAP _____

TELEFONO * _____ CELLULARE * _____

INDIRIZZO E-MAIL * _____

Stato civile (se non lo avete specificato)

Celibe/nubile Separato dal _____ Separato dal _____ Vedovo/a dal _____ Vedovo/a dal _____

Convittore dal _____ Divorzato dal _____ Vedovo/a dal _____ Vedovo/a dal _____

Stipendio delle seguenti pensioni erogate dall'INPS:

* Sede _____ categoria _____ n° certificato _____

* Sede _____ categoria _____ n° certificato _____

o altre pensioni versate erogate da Enti diversi dall'INPS:



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

CALCOLO E PAGAMENTO IMU E

COMPILAZIONE MODELLO UNICO / IRPEF (relativo ai redditi prodotti in Italia)

Per informazioni, venga a trovarci nei nostri uffici - Heimatstrasse 13, San Gallo
oppure ci contatti ai seguenti numeri: 071 244 81 01 o 076 280 22 80.

Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo • E-mail: sangallo@patronato.acli.it • www.patronato.acli.it



Bocciacclub
Feldmühle-Primavera
Wiesenstrasse 13
CH - 9400 Rorschach
Telefon 071 855 52 98
www.bcfeldprima.ch
bcfeldmuehle@gmail.com



Mangiare, bere, festeggiare... e giocare a bocce!

garage carrosserie spritzwerk
martino
seeviesstrasse 9-11 9403 goldach tel. 071 841 14 14

- * SERVIZI E RIPARAZIONI PER TUTTE LE MARCHE
- * RIPARAZIONI CARROZZERIA
- * SERVIZIO PNEUMATICI
- * PREPARAZIONI PER COLLAUDO (MPK)
- * VETTURA DI CORTESIA
- * VENDITA NUOVO/USATO

TELEFONO 071 841 14 14

GARAGE-MARTINO@GMX.CH

SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Vuoi anche tu sostenere il nostro giornale?
Allora cosa aspetti? Puoi farlo nei seguenti modi:

Versamento sul conto bancario:
CH46 0025 4254 2213 8840 G

intestato a:

COMUNITÀ Missione Cattolica Italiana

oppure manda un TWINT a:

+41 79 847 04 41 con causale Sostegno Comunità.

Viaggi Riitano

Mariano Riitano
 Wilenstrasse 168
 8832 Wilen

078 628 32 35

viaggi.riitano@gmail.com

2 - 3 Aprile	Viaggio a Pralormo (TO) Messer dei Tulipani e Visita al castello di Pralormo	CHF. - 210.00
9 Aprile	Viaggio a Como/ Mercato più spesa al Bennet	CHF. - 45.00
14 - 18 Aprile	Pasqua a Lloret de Mar e Barcellona	CHF.- 385.00
30 Aprile	Viaggio a Ponte Tresa/ Mercato e spesa all'Iper Varese	CHF. - 40.00
14 Maggio	Viaggio a Verbania/ Visita ai Giardini Botanici di Villa Taranto	CHF. - 70.00
25 - 29 Maggio	Ascensione in Croazia	CHF. - 390.00
25 - 29 Maggio	Ascensione a Lourdes	CHF. - 370.00
3 - 6 Giugno	Viaggio a Parigi	CHF. - 320.00
18 - 19 Giugno	Acquario di Genova	CHF. - 180.00

Altri viaggi e tutti i programmi li troverete sulla pagina Facebook **Viaggi Riitano**



**il
 Brigante**
 Ristorante • Pizzeria

 +41 71 223 16 26

 Gartenstrasse 15
 9000 st. Gallen





Bruggwaldstrasse 1/a
90008 Sankt Gallen
Tel: 071 244 03 00/16



Frutta e Verdura fresca
da
NICOLA FOLINO
Marktplatz Sankt Gallen

il tuo fruttivendolo di fiducia



QUANDO
Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
dalle 9:30 alle 14:00
Sabato dalle 8:00 alle 17:00

Auto- Motorräderreparaturen aller Marken

Garage

Vendola

Spenglerei & Lackiererei

Meisenstr. 12/14 - 9000 St. Gallen

Spenglerei
&
Lackiererei

Tel./Fax 071 222 19 75
Natel 079 416 45 90
info@garagevendola.ch

**CHI NON RICEVE
IL GIORNALE,
CHI NON LO VUOLE,
CHI RICEVE PIÙ COPIE,
CHI CAMBIA INDIRIZZO
È PREGATO DI COMUNICARLO
ALLA PROPRIA MISSIONE**











CAFFÈ PASSIONE

DI ANGELO COLUCCIA
079 562 25 87
www.caffeepassione.ch